

# GESÙ A BETANIA

(Giovanni 11,55-12,11)

## *qualche pensiero su questo incontro e i nostri giorni*

*don Bortolo (05.04.2020)*

Seneca, filosofo latino del I secolo, diceva che “nessun vento è favorevole alla barca che non sa a quale porto approdare”. Noi rischiamo di iniziare la settimana santa come se fosse un'altra settimana di quarantena in cui tutti i giorni sono uguali o non sappiamo nemmeno più che giorno sia; le facce che vediamo sono sempre le stesse, così come sempre le stesse sono le cose che facciamo. Siamo isolati, è vero, ma non soli: siamo comunità. Allora, perché il vento dello Spirito di Dio soffi forte nelle vele della nostra vita, coltiviamo un desiderio sincero di stare con Gesù nella sua pasqua e affidiamogli le domande e le preghiere più grandi che in questi giorni affiorano in noi.

Come, allora, entriamo nella settimana santa? Con quale spirito? Quali grazie imploriamo? Certamente mai avremmo immaginato una pasqua così! Ma la parola del Vangelo accompagna il cammino e illumina la meta da raggiungere che, sempre, è meta di un'alba di luce nella risurrezione.

### **Cercavano Gesù**

I giudei di Gerusalemme che si apprestavano a celebrare la pasqua avevano un desiderio: incontrare Gesù. Lo aspettavano in città, lo cercavano tra la gente, ne parlavano tra loro. Il vangelo non dice perché lo cercassero: per un miracolo, per la sua parola sapiente, per curiosità? I capi dei sacerdoti e i farisei lo cercavano per arrestarlo. Ma gli altri? Di per sé avevano già i loro riti, i sacrifici al tempio e racconti e canti tradizionali nelle case. Ma, forse, mancava qualcosa o qualcuno. Cercavano Gesù.

Questi giorni e questa contingenza storica sono un tempo buono per cercare Gesù. Per cercarlo dentro la nostra vita con il silenzio personale; dentro la nostra famiglia con modi nuovi di vivere le relazioni; dentro la malattia di persone che ci chiedono cura e solidarietà; persino nella morte di qualcuno che ci è caro e, magari, ha dovuto andarsene da solo. Torniamo a cercare Gesù come senso dell'esistenza, destino dei sogni, stile delle relazioni, come forza della solidarietà, meta delle scelte, orizzonte di una nuova società, compimento di attese vere. Questo tempo, drammatico e maledetto, è un tempo buono per ritrovare l'essenziale.

Ma Gesù dov'è?

### **Gesù andò a Betania**

Se veramente cerchiamo Gesù, che è l'essenziale, dobbiamo andare a Betania, da Lazzaro, Marta e Maria. Gesù è in quella casa che sta in un piccolo villaggio alla periferia di Gerusalemme, oltre il Monte degli Ulivi. Entra in quella casa segnata dalla malattia e dalla

morte di Lazzaro: un luogo che conosce molto bene il dolore, ma anche l'amicizia; la trepidazione e l'attesa, il lutto e la speranza, il pianto e la fede. Quella gente sa cosa significhi perdere una persona amata ma conosce anche la forza della preghiera. Sa cosa vuol dire restare soli ma sa anche quanto è bello ritrovare vicino qualcuno a cui si vuole bene e di cui ci si fida. Ecco: Gesù sta lì. Se lo cerchi davvero, lì lo troverai.

Gesù, in questo tempo e in modo speciale in questa settimana santa entra nelle nostre case: è lì che fa Pasqua. Nelle case in cui c'è qualcuno che soffre per la malattia o per la morte, per la solitudine o le tensioni di coppia o famigliari, per il lavoro e le prospettive future; è in quella casa in cui si vive il perdono reciproco, la pazienza fraterna, la collaborazione semplice, l'ascolto sincero. Gesù sta nelle case dei medici, degli infermieri e degli operatori sanitari; in quella di chi deve lavorare in contesti difficili e a rischio o prendere decisioni politiche ed economiche importanti; in quella di chi si prende cura del vicino e di chi è più povero. E lì Gesù si sente a casa sua: è confidenza che abbraccia.

### **Il gesto di Maria**

Nella casa di Betania Maria cosparge i piedi di Gesù con un profumo prezioso, di nardo genuino, in quantità esagerata. Quel gesto è spropositato e lo spreco è scandaloso. È un gesto folle, della follia dell'amore; è un segno profetico che rivela che quel profumo è Gesù stesso che laverà i piedi ai discepoli nel cenacolo, che si abbandonerà incondizionatamente alla volontà del Padre nel Getsemani, che spezzerà il suo corpo sulla croce, versando il sangue della vita e della salvezza. Quel profumo è il respiro di Gesù che dal patibolo abbraccia l'umanità intera nel perdono e nella fraternità.

La follia dell'amore che non calcola e non specula è quella di chi si sta spendendo fino all'ultima energia per curare i malati. Questa è fragranza preziosa. È quella di chi si dedica, nella creatività dell'amore, ad aiutare, sostenere, incoraggiare, il vicino di casa solo, il genitore anziano che non può uscire, la famiglia in difficoltà che manca del necessario, il figlio che si isola nel suo mondo, il lavoratore esausto che non può fermarsi perché gli altri abbiano il necessario. Questo è il profumo che riempie la casa. Questa è l'essenza che allontana l'odore della malattia e della morte.

Gesù si lascia cospargere dell'aroma di questi gesti d'amore liberi, gratuiti, fraterni. Gesù si avvolge nelle fragranze di chi non calcola, non specula, non cerca il proprio tornaconto d'immagine, di guadagno, di potere. Gesù si lascia amare dal nostro povero desiderio d'amore, si lascia amare da noi, nella nostra vulnerabilità; Gesù sta in quella casa, non curante delle polemiche sterili e ideologiche, delle strategie di oppressione e di morte. Si lascia amare perché è amore. Si lascia profumare da Maria perché è profumo di risurrezione e di speranza per l'umanità.

Entriamo, dunque, nella settimana santa, con questo spirito: cerchiamo Gesù tra le nostre case e in questo tempo, e lo troveremo. Sarà lì, per lasciarsi amare da noi, sarà lì per avvolgerci di una speranza granitica, quella di chi camminando sulla via della croce, intravede già il giardino della risurrezione: questa è la meta! Il vento del suo Spirito, allora, spingerà la barca verso un approdo di gioia.